

Buxtehude per ognuna delle parti del corpo del Cristo non si riferiscono espressamente alla passione stessa. Tuttavia si può affermare che le sette cantate di *Membra Jesu Nostri* furono eseguite all'epoca anche separatamente. Infatti, dall'analisi del manoscritto, si può notare che la qualità della carta, il formato delle parti staccate e il tipo di inchiostro usati nelle singole cantate sono diversi. Così la prima cantata porta l'indicazione "per il tempo di Pasqua e per ogni tempo", mentre solo la sesta cantata "Ad Cor" fu esclusivamente scritta per la Passione.

VII AD FACIEM

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Illustra faciem tuam super servum tuum;
salvum me fac in misericordia tua.
(Salmo 31,17)

(Aria A, T, B)

Salve, caput cruentatum,
totum spinis coronatum,
conquassatum, vulneratum,
arundine verberatum,
facie sputis illita.

(Aria A)

Dum me mori est necesse,
noli mihi tunc deesse,
in tremenda mortis hora
veni, Jesu, absque mora,
tuere me et libera!

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Cum me jubes emigrare,
Jesu care, tunc appare,
o amator amplectende,
temet ipsum tunc ostende
in cruce salutifera.

Amen!

VII AL VOLTO

*Fa' splendere il tuo volto sopra il tuo
servo,
salvami per la tua misericordia.*

*Salve, capo insanguinato,
tutto di spine coronato,
fracassato, vulnerato,
dalla canna bastonato,
con la faccia coperta di sputi.*

*È necessario che io muoia
ma non lasciarmi proprio allora
nella tremenda ora della morte
vieni Gesù, non tardare,
difendimi, liberami.*

*Quando mi ordinerai di emigrare,
Jesu care, allora subito appari,
desiderato amante,
mostrati all'istante tutto intero
sulla croce salutare.*

Amen!

Elevazione musicale per la difesa della vita

Membra Jesu Nostri

Dietrich Buxtehude (*Oldesloe Holstein 1637 - Lubeck 1707*)

Giovedì 30 marzo 2006 - ore 21,00 *Convento Frati Cappuccini - Bergamo*

(ciclo di 7 cantate)

AD PEDES AD GENUA AD MANUS AD LATUS
AD PECTUS AD COR AD FACIEM

CORO ANTICHE ARMONIE

concertisti

soprano I Cristina Ramazzini
soprano II Elena Gallo
alto Giovanni Duci
tenore Orazio Mirabella, Filippo Cioni
basso Marco Scafati
soprani I Elena Eustacchio, Bianca Morlini
soprani II Federica Castelli, Barbara Del Corso
alti Loredana Scolari, Rosa Testa
tenori Donato Talia, Filippo Cioni
bassi Alberto Corna, Renato Sandrinelli

ripienisti

maestro del Coro GIOVANNI DUCI

ENSEMBLE BAROCCO LUCA MARENZIO

violini Silvia Bontempi, Andrea Poetini
viole da gamba Federico Bardazzi
violoncello Marco Pennacchio
contrabbasso Emanuele Richini
tiorba Michele Pasotti
clavicembalo Giuliano Bellorini
organo Laura Crosera

direttore FEDERICO BARDAZZI

**Scienza
& Vita**
Forum di Bergamo



Testi Cantate Membra Jesu Nostri di D. Buxtehude

Nel 1637, quando Buxtehude nacque, la guerra dei trent'anni ancora infuriava tanto che la popolazione in Germania passò tra il 1618 e il 1648 (pace di Westfalia) da 15 a 10 milioni di abitanti. Certamente complici furono anche le numerose epidemie che si scatenarono durante tutto quel secolo e, come è noto, fu principalmente la peste, insieme alle guerre, a provocare una mortalità che in alcu-

ne zone dell'Europa settentrionale giunse addirittura a ridurre la popolazione del 65%! Inoltre si deve sottolineare la grave crisi di sussistenza che, specialmente sul finire del secolo XVII, mise in ginocchio gran parte della popolazione europea. Forse è questo quadro, non certamente allegro, che dobbiamo tenere presente nell'ascoltare Membra Jesu Nostri, capolavoro di Diderich Buxtehude, autore certamente conosciuto dal pubblico italiano più per le sue opere per organo e per tastiera che per le sue composizioni vocali, ancora oggi di fatto ineseguite e in gran

I AD PEDES

(SI, SII, A, T, B)

Ecce super montes pedes evangelizantis et annuntiantis pacem. (Naum 2,1)

(Aria SI)

Salve mundi salutare
salve, salve Jesu care!
cruci tuae me aptare
vellem vere, tu scis quare,
da mihi tui copiam.

(Aria SII)

Clavos pedum, plagas duras
et tam graves impressuras
circumplexor cum affectu,
tuo pavens in aspectu,
tuorum memor vulnerum.

(Aria B)

Dulcis Jesu, pie Deus,
ad te clamo, licet reus:
praebet mihi te benignum,
ne repellas me indignum
de tuis sanctis pedibus.

Ecce....(SI, SII, A, T B, Coro)
Salvè....(T, Coro)

I AI PIEDI

Ecco sui monti i piedi del messagiero,
che annunciano la pace.

Io ti saluto, salvatore del mondo,
salve, salve, Jesu care,
alla tua croce mi vorrei attaccare
tu sai perchè veramente lo vorrei
in me straripa l'abbondanza di te.

I chiodi nei piedi, amare piaghe,
e così gravi fessure
le abbraccio con affetto,
tremando al tuo cospetto
le tue ferite rammentando.

Dolce Gesù, pie Jesu,
a te grido, licet reus:
volgiti a me benigno,
non scacciare me indegno
lontano dai tuoi santi piedi.

II AD GENUA

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Ad ubera portabimini, et super genua
blandientur vobis. (Isaia 66,12)

(Aria T)

Salve Jesu, rex sanctorum,
spes votiva peccatorum,
crucis ligno tanquam reus,
pendes homo, verus Deus,
caducis nutans genibus!

(Aria A)

Quid sum tibi responsurus,
actu vilis, corde durus?
Quid repandam amatori,
qui elegit pro me mori,
ne dupla morte morerer?

(Aria SI, SII, B)

Ut te quaeram mente pura,
sit haec mea prima cura,
non est labor nec gravabor:
sed sanabor et mundabor,
cum te complexus fuero.

Ad ubera....(SI, SII, A, T, B)

II AI GINOCCHI

Succhierete al petto, e sarete accarezzati
sulle ginocchia.

Io ti saluto Gesù, re dei santi,
fiaccola votiva dei peccatori,
sul legno della croce, come reo,
pende l'uomo, vero Iddio,
vacillando su cedevoli ginocchia!

Che cosa ti risponderò,
io che sono vile e ho il cuore sordo?
Con che moneta ripagherò l'amante
che per me ha scelto di morire,
senza che io muoia della seconda
morte?

Cercare te con mente pura
sia la mia prima premura,
non è una fatica e non ne sarò aggrava-
to,
al contrario sarò sanato e purificato
quando ti abbracerò.

parte sconosciute nel nostro paese. Questo purtroppo falsa la prospettiva di uno degli autori più significativi del XVII secolo. Infatti la Marienkirche di Lubecca, presso la quale Buxtehude prestò servizio come Kantor per tutta la sua vita, era a quel tempo una delle Chiese Luterane più importanti di tutta l'Europa settentrionale e insieme a Amburgo rappresentava uno dei posti più ambiti per un musicista tedesco. Lo stesso Johann Sebastian Bach, nonostante la sua proverbiale sedentarietà, sentì il bisogno in età giovanile di incontrare il vecchio Buxtehude compien-

III AD MANUS

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Quid sunt plagae istae
in medio manuum tuarum?
(Zaccaria 13,6)

(Aria SI)

Salve Jesu, pastor bone,
fatigatus in agone,
qui per lignum es distractus
et ad lignum es compactus
expansis sanctis manibus.

(Aria SIII)

Manus sanctae, vos amplector
et gemendo condelector,
grates ago plagis tantis,
clavis duris, guttis sanctis,
dans lacrimas cum osculis.

(Aria A, T, B)

In cruento tuo lotum
me commendo tibi totum,
tuae sanctae manus istae
me defendant, Jesu Christe,
extremis in periculis.

Quid sunt plagae...

(SI, SII, A, T, B, Coro)

III ALLE MANI

*Che cosa sono quelle piaghe
in mezzo alle tue mani?*

*Io ti saluto Gesù, buon pastore,
affaticato nell'agone,
che dal legno sei strappato
e nel legno sei riannodato,
avendo distese le tue sante mani.*

*Mani sante io vi stringo,
e gemendo gioisco,
rendendo grazie alle copiose piaghe,
ai duri chiodi, alle gocce sante,
versando lacrime coi baci.*

*Lavato nel cruento del tuo sangue
a te mi affido interamente,
fa' che queste tue mani sante
Gesù Cristo mi difendano,
nel pericolo estremo.*

do un lunghissimo viaggio a piedi dalla Turingia fino a Lubecca per conoscere l'ilustre maestro e poter comprendere quel suo mondo creativo che ancora attingeva ad un patrimonio artistico arcaico e severo, seppur proiettato nella modernità dell'estetica degli "affetti".

Buxtehude riprese il testo di Membra Jesu Nostri dal poema medioevale "Salve mundi salutare" scritto originariamente da Arnulf di Louvain, morto attorno al 1250. In una sua forma ampliata, falsamente attribuita a San Bernardo di Clairvaux

IV AD LATUS

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Surge, amica mea, speciosa mea, et
veni: columba in foraminibus petrae, in
caverna maceriae.

(Cantico dei cantici 2,13 - 14)

(Aria SIII)

Salve latus salvatoris,
in quo latet mel dulcoris,
In quo patet vis amoris
ex quo scatet fons cruaris,
qui corda lavat sordida.

(Aria Coro A, T, B)

Ecce tibi appropinquo,
parce Jesu, si delinquo,
verecunda quidem fronte,
ad te tamen veni sponte
scrutari tua vulnera

(Aria SII)

Hora mortis meus flatus
intret, Jesu, tuum latus,
hinc expirans in te vadat,
ne hunc leo trux invadat,
sed apud te permaneat

Surge.....(SI, SII, A, T, B)

IV AL FIANCO

*Alzati, amica mia, mia bella, vieni! Mia
colomba che dimori nelle fenditure
della roccia, nelle caverne dei dirupi.*

*Salve, costato della salvezza,
che conservi il miele della dolcezza,
da cui emana la forza dell'amore
che sgorgando come rossa fonte di
cruore,
lava i sordidi cuori.*

*Ecco, a te io mi accosto,
pietra Gesù se il crimine commetto,
con fronte vergognosa,
tuttavia vengo a te spontaneamente
a venerare le tue piaghe.*

*Fa' che il mio fiato nell'ora della
morte
entri come sospiro, Gesù, aliti nel tuo
costato
uscendo da me passi in te
affinchè il leone feroce non lo spenga,
ma in te vivo sempre rimanga.*

(1090 - 1153), questo poema circolò durante tutto il XVII secolo sia in ambienti cattolici che protestanti, e quindi sia nella versione originale in latino che nella sua parafrasi in tedesco. Pubblicato in latino a Amburgo nel 1633, fu riadattato dallo stesso Buxtehude per essere proposto nella forma della cantata luterana in auge in quel momento: sonata strumentale, coro, lied strofico affidato ai solisti con ritornello strumentale. Buxtehude selezionò tre strofe (fra le dieci originali) per ogni lied e aggiunse i versetti biblici musicandoli per il coro come introduzione ad

V AD PECTUS

(A, T, B)

Sicut modo geniti infantes rationabiles,
et sine dolo (lac) concupiscite, ut in eo
crescatis in salutem.

Si tamen gustastis, quoniam dulcis est
Dominus.

(I Pietro 2, 2-3)

(Aria A)

Salve, salus mea, Deus,
Jesu dulcis, amor meus,
salve, pectus reverendum,
cum tremore contingendum,
amoris domicilium.

(Aria T)

Pectus mihi confer mundum,
ardens, pium, gemebundum,
voluntatem abnegatam,
tibi semper conformatam,
juncta virtutum copia.

(Aria coro B)

Ave, verum templum Dei,
precor miseri mei,
tu totius arca boni,
fac electis me apponi,
vas dives, Deus omnium.

V AL PETTO

*Come bambini appena nati
desiderate il puro latte dello spirito,
crescerete con esso nella salvezza:
se davvero avete gustato come è buono
il Signore.*

*Salve salus mea, salve,
dolce Gesù, amore meus,
salve petto da venerare,
con tremore da toccare,
tempio sacro dell'amore.*

*Donami il petto verecondo,
ardente, pio, gemebondo,
la mia volontà rinnegata
sia a te sempre conformata,
congiunta alle copiose virtù.*

*Ave, verum templum Dei,
ti prego, miserere mei,
tu, di tutto arca di bontà,
preparami un posto fra gli eletti,
prezioso vaso, Dio del creato.*

ognuna delle cantate. La composizione fu dedicata a Gustav Düben (1629 - 1690), Maestro di Cappella a Stoccolma. L'amicizia fra i due musicisti è testimoniata dal fatto che la maggior parte delle opere vocali di Buxtehude ci è pervenuta grazie alle copie degli originali realizzate da Düben. Membra Jesu Nostri, composta nel 1680, è una composizione ciclica che propone un percorso ideale attraverso sette parti del corpo del Cristo crocifisso. Fu eseguita principalmente come "Passionsmusik" durante la settimana santa, sebbene i versetti biblici scelti da

VI AD COR

(SI, SII, B)

Vulnerasti cor meum,
soror mea, sponsa. (Cantico dei cantici
4,9)

(Aria SIII)

Summi regis cor, aveto,
te saluto corde laeto,
te complecti me delactat
et hoc meum cor affectat,
ut ad te loquar animes.

(Aria SIV)

Per medullam cordis mei,
peccatoris atque rei,
tuus amor transferatur,
quo cor tuum rapiatur
languens amoris vulnere.

(Aria B)

Viva cordis voce clamo
dulce cor, te namque amo,
ad cor meum inclinare,
ut se possit applicare
devoto tibi pectore.

Vulnerasti..... (SI, SII, A, T, B, Coro)

VI AL CUORE

*Tu hai ferito il mio cuore,
sorella mia e sposa, vulnerasti cor
meum.*

*Salve cuore di sommo regio,
ti saluto con cuore lieto
mi diletta teneri stretto:
il mio cuore desidera ardentemente,
che tu lo animi a parlarti.*

*Nel profondo abisso del mio cuore,
peccatore e reo,
il tuo cuore sia trasferito
quando il tuo cuore vien rapito
dalla languente ferita d'amore.*

*Grida a viva voce il cuore mio
dulce cor, ti amo
degnati di scendere fino al mio cuore,
affinchè stringandomi a te
in te con devoto petto possa fondermi.*